

A chiusura delle manifestazioni del “Maggio napoleonico 2003”, alla fine del mese stesso si è svolto il convegno, organizzato dal Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba e dai comuni di Porto Azzurro, Portoferraio e Marciana. Si è trattato di un convegno itinerante, ospitato nella prima giornata, dal comune di Porto Azzurro. Nella sala consiliare, dopo il saluto dell'Amministrazione comunale, il prof. Giuseppe Battaglini, direttore del Centro Studi, ha introdotto i lavori, descrivendo il percorso che ha portato all'unità istituzionale dell'isola sotto Napoleone Primo Console. Di seguito il prof. Ivano Tognarini si è soffermato sulla figura del Commissario Generale francese Lelièvre che, in quanto scienziato, venne considerato l'uomo più adatto per governare l'isola dove la maggiore ricchezza economica era rappresentata dalle miniere di ferro. Terzo relatore il prof. Francesco Mastroberti, che invece ha messo a fuoco la figura di un altro Commissario Generale, il Briot. Il 2 giugno 1803 il Commissario Generale P.J. Briot, assieme al generale S. Hugo, padre di Victor, al maire Vantini e ad altri notabili locali, costituì nel giugno 1803 la prima loggia massonica elbana, la cosiddetta “Loge des Amis de l'Honneur française”. Questa loggia non era in pratica che la “Loge de la Parfaite Union”, fondata da Francesco Morenas nel 1796, una loggia giacobina che fu spazzata via dal vento reazionario negli anni 1799 1800. La prima loggia massonica elbana presentava delle caratteristiche che la rendevano anomala rispetto ad altre. In particolare la presenza all'interno della stessa di numerosi giacobini la manifestava in parte “eretica” rispetto ai canoni della regolarità massonica. Briot, noto come uno dei fondatori della Carboneria Napoletana, lasciata l'isola, formò la prima vendita carbonara di Chieti, che secondo lo storico Panza si chiamava “Loge de la Parfaite Union”. Il prof. Francesco Mastroberti oltre a far notare come, tramite Briot, la prima vendita carbonara di Chieti portasse lo stesso nome di quella elbana ipotizza che sia possibile supporre

che proprio all'interno della loggia massonica elbana Briot abbia iniziato a progettare idealmente la formazione della rivendita carbonara, che poi dette vita alla carboneria centro meridionale che contribuì notevolmente sulle vicende che portarono, nel 1861, all'unità d'Italia. Infine, ma non ultima per interesse, la relazione dell'avv. Callaioli sulle riforme dell'ordinamento giudiziario. L'unificazione del territorio fece sì che all'inizio i giudici elbani si trovassero sprovvisti degli strumenti necessari per



La Presidenza del convegno

esercitare la loro professione, tanto che un giudice di Rio chiese al Commissario Generale di poter applicare le leggi francesi pur non essendo ancora formalizzata la loro competenza sul territorio isolano. Alla fine dei lavori il direttore della Rivista Italiana di Studi Napoleonici, prof. Luigi Mascilli Migliorini ha presentato il volume di Aulo Gasparri “Pagine ignorate di storia dell'Elba” evidenziando come l'autore, pur non venendo meno alla verità storica, riesca sempre a presentarla con ironia e snellezza, assicurando al contempo la serietà di quanto affermato e la piacevolezza della lettura. Il 30 maggio la giornata di studi si è spostata nella sala consiliare del Comune di Portoferraio dove il sindaco Giovanni Ageno, nel salutare i presenti e nel ringraziare i relatori, ha auspicato che i giovani locali con-

L'informatica al vostro servizio



ELBA INFORMATICA

Sede: Via Carpani - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. 0565 915113 - Fax 0565 917781

Spot line
Comunicazione e pubblicità

EDITORIA - SERIGRAFIA - ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
COPISTERIA

Sede: Via Carpani - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. 0565 914753 - Fax 0565 917781

PAGINA

PAGINA

PAGINA

PAGINA

tinuino a fare ricerche sulla storia dell'isola per approfondire la conoscenza delle radici elbane. La riunione, presieduta dal prof. Luigi Mascilli Migliorini, è iniziata con un interessante intervento delle dottoresse Gloria Peria e Nicoletta Marone, che, grazie ad un contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno e del Comune di Portoferraio, stanno recuperando e restaurando la documentazione d'epoca della Foresiana e dell'Archivio Storico portoferraiese. A seguire il prof. Amelio Fara ha illustrato la figura di Leonardo Garin, architetto di Napoleone a Portoferraio, e quindi il prof. Carlo Mangio, dell'Università di Pisa ha descritto Portoferraio del 1802 secondo le memorie inedite di Feliciano Ducci. L'ultima relazione, curata dal dott. Mauro Castaldi, con minuzia di particolari ha raccontato come veniva effettuata la coscrizione militare e informato sulla situazione della sanità elbana in epoca napoleonica. Il prof. Giuseppe Battaglini ha infine presentato il volume "L'assedio di Portoferraio" curato da Luigi Cignoni, sottolineando che l'opera è stata ritenuta degna

di segnalazione in quanto si tratta di un testo che contribuisce seriamente a divulgare la storia dell'isola. Nell'ultima giornata il convegno si è trasferito a Marciana nella suggestiva cornice della Collegiata. Dopo il saluto di benvenuto dell'Amministrazione Comunale, coordinati dal prof. Battaglini, hanno relazionato il prof. Fabio Bertini dell'Università di Firenze, che con chiarezza espositiva ha trattato il tema della società e dell'economia durante l'Elba francese, il prof. Francis Pomponi dell'Università di Nizza, nel cui contributo si focalizzava il rapporto tra l'Elba e la Corsica, il dott. Roberto Adriani sul passaggio della chiesa elbana dalla diocesi di Massa Marittima a quella di Ajaccio e il prof. Gianfranco Vanagolli che ha svelato, anche con diapositive, due fonti inedite della storia dell'Elba durante il consolato.

Anche a Marciana, al termine dei lavori, è stato presentato dal dott. Marco Cini un interessante e piacevole volume di Alessandro Panaja di Firenze dal titolo "Souvenirs di un ussaro toscano al servizio della Francia".

NAPOLEONE A TAVOLA

di Aulo Gasparri

Non mi sono mai occupato di gastronomia se non marginalmente, ma ora devo farlo su precisa richiesta di alcuni lettori.

Dirò subito che Napoleone mangiava male! Curava poco o punto i piaceri della tavola e non era affatto un buongustaio, come oggi si direbbe. Ingeriva il cibo senza quasi masticarlo. I suoi pasti erano molto rapidi, come se fossero una seccatura da sbrigare in fretta. Vi dedicava non più di dieci minuti, mettendo in serio imbarazzo i suoi commensali. Aveva conservato la frugalità corsa.

Mangiava l'arrosto prima del pesce, il pesce prima della minestra e facendo un guazzabuglio di salse e intingoli vari. A volergli tener dietro si correva il rischio di rimanere soffocati, come avvenne alla moglie di Lefevre, duca di Danzica.

Fu sobrio, specialmente negli ultimi anni della sua vita, anche perché aveva messo su pancia, che si arrotondò soprattutto a Sant'Elena. C'è da pensare che la presenza del cancro allo stomaco sia stata la causa della sua morte prematura e sia dovuta a questo male il principio della sua obesità.

Il pollo arrosto era il suo cibo preferito, consumato



Da un'idea del pittore Gonni